



Emanuele Fiano

«Vicenda inquietante che lascia riemergere un pezzo di storia che avrebbe dovuto essere chiuso, e invece riaffiora in preoccupante connessione con ambienti dello Stato»



Maurizio Paniz

«Viene chiesto l'arresto di Papa solo perchè è un parlamentare». Lo dice il deputato del Pdl, membro della Giunta per le autorizzazioni annunciando il voto contrario all'arresto.

**Il caso P4 arriva al Csm
Il pm consegna l'ordinanza**

«Il Csm valuterà il coinvolgimento dei magistrati nella P4» dice Guido Calvi, presidente della 1ª Commissione. Il vicepresidente Vietti assicura che «il Consiglio farà il suo dovere istituzionale». Il pm Woodcock ha consegnato ieri l'ordinanza al Csm.

**Bisignani interrogato
dal gip lunedì pomeriggio**

Luigi Bisignani sarà interrogato lunedì pomeriggio dal gip Giordano che nei giorni scorsi ha firmato l'ordinanza di custodia agli arresti domiciliari. L'interrogatorio è l'unico fissato dal gip nell'ambito del procedimento sulla cosiddetta P4.

il Csm per le nomine di procuratori, la Consulta che doveva esprimersi sul lodo Alfano, la Cassazione che aveva in piedi il giudizio sul rimborso fiscale della Mondadori, la Corte d'Appello di Milano che aveva escluso le liste di Roberto Formigoni. Insomma, un quadro serio e, almeno per quello che è emerso, assai compromesso. L'aggiunto Giancarlo Capaldo dopo un'avvio d'inchiesta per ovvi motivi molto pubblica, ha lavorato poi nel più rigoroso silenzio. E adesso, nella prima metà di luglio, sarà depositato l'avviso di chiusura indagini che dovrebbe riguardare non solo i dieci indagati già noti ma anche altri. «La nostra inchiesta - spiegano a piazzale Clodio - ruota intorno a molte persone che si muovono tra Napoli e dintorni (Lombardi, De Martino, Cosentino, Sicandr). Questo ufficio ha già trasmesso atti a Napoli un anno fa dopo gli interrogatori di Martino. Noi, invece, finora non abbiamo ricevuto nulla. Abbiamo chiesto che ci venga trasmessa copia dell'ordinanza». Altre

Metà luglio

La procura chiede i rinvii a giudizio per la P3. Nuovi indizi da Napoli?

voci in procura sono ancora più esplicite: «Se ci sono atti che sono di competenza della procura di Roma, perchè non sono stati trasmessi prima di rendere pubblica l'inchiesta? E' chiaro che "dopo", con il clamore e le polemiche, diventa tutto più difficile».

Va anche detto che, dagli atti di Napoli, emerge in modo chiarissimo che la rete di informatori a disposizione dell'onorevole Papa gravita per l'appunto tra i vertici delle forze dell'ordine, dei servizi segreti e della magistratura in servizio nella Capitale. E che Papa è stato aggiornato fino all'altro giorno su come stanno evolvendo certe indagini che scottano nella capitale, da Finmeccanica alla stessa P3.

Insomma, un brutto clima. Al momento la procura di Roma ha ricevuto da Napoli solo gli atti relativi all'appalto vinto dalla Idalgo e che riguarda la sede di palazzo Chigi. ❖

Intervista a Giuliano Turone

**«Poteri occulti
endemici in Italia»**

**Parla il magistrato che scoprì gli elenchi della P2
«Bisignani? Una specie di anello di congiunzione...»**

ROBERTO BRUNELLI
ROMA

G iuliano Turone è il magistrato che insieme a Gherardo Colombo scoprì gli elenchi della loggia massonica di Licio Gelli. P2, P3, P4... una ragnatela di poteri occulta che sembra allargarsi dal passato a oggi. **Dottor Turone, pare una specie di maledizione italiana quella di dover convivere continuamente con qualche antistato... Si finisce col pensare che sia un fattore endemico al modo d'essere della politica italiana.**

«Premetto che sugli avvenimenti di questi giorni so solo quello che leggo dai giornali. Ma certo possiamo considerare un anello di collegamento la presenza in questa inchiesta di Luigi Bisignani, il cui nome era contenuto negli elenchi P2. D'altronde è innegabile che vi sia continuità in certe situazioni nella storia del paese. Il cosiddetto "Fattore K", innanzitutto, la paura atlantica per la presenza di un Pci così forte in Italia, che ha contribuito a far venire fuori un miscuglio che ha portato a molte situazioni aberranti. In questo si inserisce la nascita della loggia P2, ma anche il rapporto di questa con la mafia...»

Per esempio?

«Eccolo. Negli anni '90, al processo di Palermo su Andreotti, i collaboratori di giustizia raccontano molto sul rapporto tra Cosa Nostra e P2. Raccontavano di una riunione con molti elementi di spicco di Cosa Nostra, ai primi di settembre del '79, a

cui partecipò anche Licio Gelli, che li convinse a mollare Sindona perché sia lo Ior che la loggia volevano passare tutta la gestione finanziaria a Calvi...».

Si, però molti dicono che la P4 di oggi abbia meno ambizioni della P2, che voleva mutare geneticamente le istituzioni italiane. Ma la capacità di condizionare il funzionamento dello Stato rimane...

«È un equivoco da cui bisogna uscire: P2, P3, P4... in realtà si tratta di una cosa che ci trasciniamo da tempo. D'altronde, una volta scoperta la P2, con le sue documentazioni su Corriere, Rizzoli, Banco Ambrosiano, molto di quel sistema di potere è rimasto in piedi pur modificandosi, anzi in parte quel potere occulto è in parte divenuto palese, e molti personaggi che gli gravitavano intorno sono rimasti o sono tornati in auge. Ogni tanto salta su uno e dice "ecco la P3". Ma in realtà la chiave la dà lo stesso Licio Gelli, quando due anni fa, in una tv privata, decanta orgogliosissimo il suo "Piano di rinascita democratica" affermando, con una battuta, che avrebbe fatto meglio a depositarlo alla Siae: aggiunte anche che oggi l'unico in grado di portarlo a compimento è Silvio Berlusconi, non tanto perché affiliato alla P2, ma perché "è un grand'uomo".

Sono molti, se ci sono, i risvolti della vicenda P2 di cui oggi ancora non abbiamo piena consapevolezza?

«Ci sono ancora tante zone d'ombra. Troppe volte i procedimenti sono stati spostati da una città all'altra per impedire che si potesse indagare puntigliosamente». ❖

**Papa, un dossier
su Michele Vietti
A caccia di segreti
nella vita privata**

L'onorevole Alfonso Papa, tra le sue numerose attività di ricerca di informazioni segrete, ha svolto anche attività di dossieraggio sul numero 2 del Csm Michele Vietti. Scrive il gip Giordano: «Secondo l'accusa l'associazione criminale mira a raccogliere notizie ed informazioni su dati sensibili riguardanti esponenti delle istituzioni ed altre cariche dello Stato per infangare e ricattare». La raccolta di informazioni su Vietti avviene attraverso Roberta D. una delle numerose amiche ed amanti di Papa a cui ha procurato un'assunzione alle Poste. Roberta viene interrogata il 12 aprile 2011. «Ho conosciuto

Il vicepresidente del Csm

«Ricerca di informazioni per infangare e ricattare»

to il presidente Vietti a una cena a Trastevere con otto amici. Il giorno dopo, era settembre 2010, dissi al Papa che ero stata a cena con Vietti e lui mi fece un sacco di domande con insistenza morbosa sui dettagli della serata. Escludo che il presidente Vietti mi abbia proposto una consulenza legata al Csm o abbia parlato di lavoro. Confermo che quella sera si parlò invece di organizzare una cena a casa di Vietti. Quella cena non è mai stata fatta e ho rivisto Vietti un paio di volte sempre a cena. Non ho più parlato di questi incontri con Papa perchè mi aveva colpito l'insistenza morbosa con cui mi aveva pressato dopo la prima cena». A supportare l'ipotesi del dossieraggio esistono telefonate che però non sono utilizzabili. Vietti è stato sentito dal pm il 27 dicembre e ha chiesto di «procedere penalmente nei confronti di chi ha raccolto informazioni private su di lui». **C.FUS** ❖